

LINGUA E GRAMMATICA ITALIANA

11/10/2023 - Lezione n.° 1

Prima parte (Annalisa Crisapulli)

Il corso (60 ore) si terrà durante il I semestre: il martedì, il mercoledì e il giovedì tra le 11:00 e le 12:30. Ogni lezione è composta da 2 ore accademiche, corrispondenti a 45 minuti l'una. Il calendario delle lezioni è visionabile sul sito del Dipartimento di Studi Umanistici:

https://orari.units.it/agendaweb/index.php?view=easycourse&include=corso&txtcurr=&anno=2023&scuola=&corso=SF10&anno2=PDS0-20221&visualizzazione_orario=cal&periodo_didattico=S1

Nel II semestre (primavera 2024) si svolgerà il laboratorio, composto da 20 ore totali, suddivise in 4 giornate. Il laboratorio richiede l'obbligo di frequenza e l'obbligo si considera assolto con almeno il 70% delle ore (14 ore).

Contenuti e metodologie didattiche

Il "SYLLABUS" è pubblicato al link:

https://corsi.units.it/sf10/modulo/2023/406238/af_gen_cod/40_9sf .

Il corso si svolgerà attraverso lezioni frontali e interattive, esercitazioni ed appunti approvati. Gli impossibilitati a partecipare alle lezioni (es. genitori, ricoverati, disabili, detenuti, lavoratori, sportivi, etc.), per poterle seguire da remoto, dovranno inviare una richiesta al docente. Le registrazioni verranno invece pubblicate su Teams e rimarranno a disposizione di tutti gli studenti per un anno.

Gli appunti approvati sono appunti delle lezioni preparati dagli studenti frequentanti, in seguito corretti dal docente e pubblicati su Moodle " <https://moodle2.units.it/> ", insieme al materiale del corso. Tutto il materiale sarà caricato su Teams (file, registrazioni) e Moodle (slide e appunti approvati di ogni lezione).

Il Laboratorio propone attività che guidino verso la progettazione di attività didattiche relative all'insegnamento della lingua italiana, all'interno della scuola primaria, attraverso il lavoro di gruppo e con la stesura di un elaborato finale. La classe si dividerà in gruppi, composti da 5 persone, i quali presenteranno un testo condiviso scritto. L'orario è ancora da stabilire.

Testi di riferimento

Per il corso:

MARCELLO APRILE, *Manuale di base di linguistica e grammatica italiana*, Bologna, il Mulino, 2021. — (Capitoli da sapere in maniera più dettagliata: 2/3/4/5/6)

LUCA CIGNETTI, SILVIA DEMARTINI, SIMONE FORNARA, MATTEO VIALE, *Didattica dell'italiano come lingua prima*, Bologna, il Mulino, 2022. (Manuale di didattica)

Per il Laboratorio:

DIANA VEDOVATO, VERA ZANETTE, *Grammatica dei bambini: la frase*, Roma, Carocci, 2021.

MARIA G. LO DUCA, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018, cap. III.

Questi due libri sono disponibili in formato cartaceo presso la Biblioteca di Studi Umanistici di via del Lazzaretto Vecchio 8, tra i libri in programma d'esame.

Valutazione

Il Corso e il Laboratorio di Lingua e grammatica italiana corrispondono a 13 CFU totali e sarà verbalizzato un unico voto complessivo. Tuttavia, il Corso corrisponde a 12 CFU e l'esame corrispondente è una prova scritta, composta da 4 esercizi e 2 domande aperte. Il tempo concesso è di un'ora e mezza ed il punteggio minimo richiesto è pari a 18/30. Al Laboratorio è assegnato invece 1 CFU: lo studente/essa verrà valutato/a in termini di idoneità o meno; l'idoneità consentirà di guadagnare un punto da aggiungere al voto d'esame.

Contatti

Ricevimento: Androna Campo Marzio 10, Man 40, il mercoledì dalle 15:00 alle 16:30;

E-mail: FEDERICO.BARICCI@UNITS.IT;

Codice teams: pble7c6

Seconda parte (Angelica Cescutti)

L'italiano nelle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012

- Si tratta di un testo ministeriale che contiene le indicazioni fondamentali per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e secondaria di primo grado;
- si propone di fissare gli obiettivi generali di apprendimento e i traguardi relativi allo sviluppo delle competenze per ciascuna disciplina (in questo caso, i contenuti e i concetti necessari della lingua e grammatica italiana).

Grammatica esplicita ed implicita

Con "grammatica esplicita" si intende quella che viene insegnata e studiata (e dunque presente nella nostra mente ad un livello consapevole), mentre la "grammatica implicita" è quella che utilizziamo inconsapevolmente, anche senza conoscere le norme grammaticali. Quest'ultima viene adoperata da ciascun individuo sin dall'infanzia e si rafforza nel tempo attraverso l'uso della lingua, che permette di

giungere a forme corrette in italiano standard (quello considerato come italiano ufficiale e corretto, punto di riferimento normativo) e di realizzare enunciati in diverse varietà linguistiche (ossia diversi “tipi” di italiano, ad esempio quelli influenzati dal dialetto, dal gergo o dallo *slang*). È importante che gli alunni siano consapevoli delle varietà di italiano più diffuse, non solo di quella standard.

Pertanto, sin dai primi anni di scuola, i bambini possiedono un’inclinazione naturale a riflettere sulla lingua. Su questo tipo di attitudine, l’insegnante può basarsi per condurre l’alunno a trasformare la grammatica da lui utilizzata da “implicita” ad “esplicita”, in modo da aiutarlo a padroneggiare meglio la lingua. Per tale motivo, durante i primi anni di scuola primaria, l’uso della lingua e la riflessione sul suo funzionamento andranno curate di pari passo.

Contenuti consigliati dalle *Indicazioni nazionali* per l’insegnamento della lingua italiana:

- 1) Strutture sintattiche di frasi semplici e complesse → il docente sarà libero di scegliere il modello di riferimento più adeguato ed efficace;
- 2) Parti del discorso (es. verbo, nome, aggettivo);
- 3) Elementi di coesione, i quali permettono la coesione tra le diverse parti della frase e del testo (es. connettivi, pronomi, segni di interpunzione);
- 4) Il lessico e la sua organizzazione: l’organizzazione del lessico riguarda ad es. il rapporto tra le parole (es. *libro*, *pagine*, *sfogliare* etc.).

Introduzione alla “variazione” e alle “varietà” dell’italiano

Si tratta di due diversi concetti tecnici della linguistica: per *variazione* di una lingua si intende il fatto che una lingua non è sempre uguale a sé stessa, ma cambia in base a determinati parametri; per *varietà* di una lingua si intende invece quello che provvisoriamente possiamo definire un “tipo” di lingua (ad es. l’italiano standard e l’italiano regionale sono due diverse “varietà” della lingua italiana contemporanea). *Variazione* e *varietà* sono due concetti diversi ma correlati: proprio perché esiste la variazione all’interno di una lingua, si producono anche diverse varietà di quella lingua.

Attraverso l’analisi delle differenze tra l’italiano antico di un sonetto di Dante e l’italiano di oggi, abbiamo constatato che l’italiano è cambiato nel tempo: questo è un esempio di variazione linguistica. La variazione linguistica, infatti, riguarda anche le modifiche avvenute all’interno della lingua nel corso del tempo.

L’italiano, rispetto ad altre lingue come l’inglese, non è cambiato molto nel tempo, perché prima dell’Unità d’Italia (1861) si usavano quasi soltanto i dialetti (anche molto diversi fra loro) per comunicare. Difatti, anche se nel ’500 (sec. XVI) venne stabilita l’identificazione tra volgare fiorentino e italiano del tempo, esso veniva impiegato quasi solamente nella letteratura e non nella quotidianità. Perché proprio il volgare fiorentino? Perché era quello utilizzato nei maggiori capolavori della letteratura realizzati fino a quel momento: la *Commedia* di Dante e soprattutto il *Canzoniere* di Petrarca e il *Decameron* di Boccaccio. L’italiano nasce come imitazione della lingua di questi autori del ’300 (sec. XIV). Appena dopo l’unificazione politica, si iniziò a diffondere l’uso dell’italiano parlato per permettere la comunicazione tra persone

provenienti da regioni diverse. Questa necessità si fece sentire in particolare con l'introduzione della leva militare e con le migrazioni tra sud e nord o dalle campagne alle città. Altri fattori che favorirono l'adozione e la diffusione della lingua nazionale furono la radio, il cinema sonoro, la televisione. Da quel momento in poi la lingua italiana ha iniziato ad evolversi. Le lingue si evolvono quando sono effettivamente utilizzate di giorno in giorno nel corso del tempo, mentre l'italiano è stato a lungo quasi una "lingua morta" impiegata quasi soltanto nella letteratura, dunque si è modificato poco. Per una breve "storia della lingua italiana" vedi il cap. I del manuale di M. Aprile.

Il cambiamento di una lingua attraverso il tempo prende il nome di **variazione diacronica**. Il termine **diacronia** indica una particolare prospettiva dalla quale analizzare una lingua: quella dell'evoluzione attraverso il tempo. Se studio come si è evoluto l'italiano dal Duecento ad oggi, sto facendo uno studio diacronico. Al termine diacronia, si oppone il termine **sincronia**, che indica una prospettiva diversa: quella che è indipendente dal trascorrere del tempo e si concentra su un determinato 'punto' del tempo. Se studio le caratteristiche dell'italiano di Dante senza considerare la sua evoluzione, sto facendo uno studio sincronico. Quando studiamo l'italiano contemporaneo lo facciamo normalmente dal punto di vista sincronico, senza considerare come è cambiato nel tempo, ma ci chiediamo come funziona l'italiano di oggi (il 'punto del tempo' che consideriamo può essere in realtà anche un intervallo piuttosto lungo, ad es.: come italiano contemporaneo potremmo anche considerare l'italiano tra il 1861 e oggi, ma se lo studiamo senza prestare attenzione all'evoluzione all'interno di questo lasso di tempo, stiamo adottando comunque una prospettiva sincronica).

La lingua italiana "cambia" anche in un determinato momento del tempo? Cioè: esistono anche tipi di variazione sincronica? Sì, ad esempio oggi lo stesso indumento che si indossa quando si cucina può essere chiamato *grembiule* o *traversa*. La parola *traversa* è usata nell'italiano di alcune aree ad esempio del Veneto. Lo stesso frutto può essere chiamato *anguria*, *cocomero* o *melone d'acqua*. La parola *anguria* è più frequente nell'italiano dell'Italia settentrionale, *cocomero* in quello dell'Italia centrale e *melone d'acqua* in quello dell'Italia meridionale. Dunque la lingua italiana cambia anche in base all'area geografica, in particolare alla zona da cui proviene chi parla o chi scrive. Questo tipo di variazione attraverso lo spazio geografico prende il nome di **variazione diatopica**.

Tipi di variazione linguistica (visti finora)

- 1) variazione diacronica: è il cambiamento e la trasformazione della lingua nel corso del tempo (dal greco *dià* + *chrònos* = "attraverso il tempo");
- 2) variazione diatopica: è un tipo di variazione sincronica e consiste nel cambiamento della lingua attraverso lo spazio geografico (dal greco *dià* + *tòpos* = "attraverso il luogo"); ne sono un esempio i **geosinonimi** (parole diverse di uso regionale che identificano uno stesso oggetto, ad es.: *anguria* / *cocomero* / *melone d'acqua*).